

☎ Festival, corsi e appuntamenti: manda le tue segnalazioni a tempolibero@terre.it. Le pubblicheremo anche sul sito!



Storie in circolo

La casa-laboratorio di Cenci si trova ad Amelia (Terni), in strada di Luchiano 13. Il suo "inventore" è l'insegnante Franco Lorenzoni (nella foto).

SULLE COLLINE UMBRE C'È UN RIFUGIO DA FIABA DOVE RISCOPRIRE L'ARTE (E IL PIACERE) DELLA NARRAZIONE ORALE.

» TESTO **GIULIA BONDI**



la casa dei racconti

“**M**i racconti una storia?” è una domanda che aleggia sopra gli ulivi, si perde nel labirinto di biancospino, s'incide nitida come l'ombra sulla meridiana. Siamo sulle colline umbre, ad Amelia, provincia di Terni. L'auto si arrampica per una stradina sterrata fino a un casolare. Nel prato ci sono sculture e misteriosi totem cre-

ati dai visitatori di Cenci, casa-laboratorio in cui dal 1980 gruppi di persone s'incontrano per narrare e ascoltare storie e “riscoprire il racconto orale come forma ancestrale, presente in tutto il mondo, ma fuori moda nella vita concitata di oggi”, come spiega il fondatore di casa Cenci, l'educatore e insegnante Franco Lorenzoni.

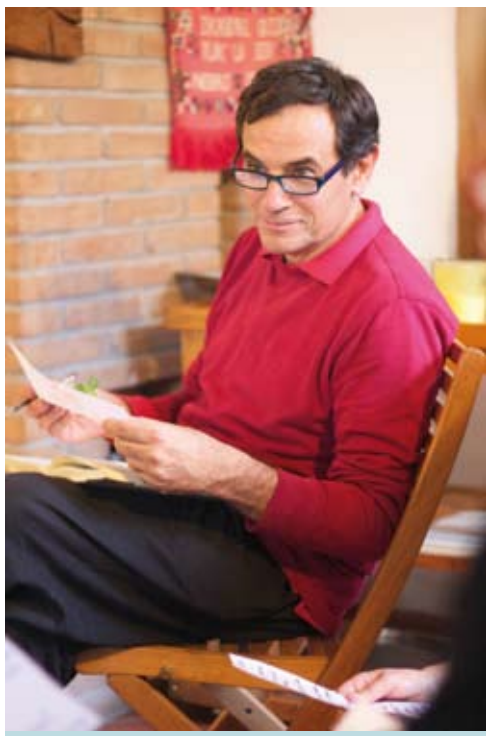
Dal fondo della memoria, dissodata come un campo, riemergono ricordi che rivelano somiglianze tra culture: la leggendaria “notte del pomodoro” in cui mamme e zie facevano la conserva e ai bambini era proibito entrare in cantina; una nonna burbera che scioglie la crocchia bianca per lasciarsi pettinare dalla nipotina; una fanciulla nepalese che impasta cacca di yak cantando sulle rive di un ruscello. “Creare un cerchio narrativo -spiegano alla casa Cenci- non è qualcosa di mistico, bastano partecipazione e cura”. Si può narrare se si ricostruisce un po' di quell'atmosfera che forse si respirava nelle stalle, la sera, con la famiglia contadina riunita, o all'ombra del baobab in un villaggio africano. Con la differenza che qui tutti possono raccontare, anche i bambini.

Merito di persone come Pialis Ardeni, insegnante, che dieci anni fa ha portato le tecniche di narrazione di Cenci nelle sue classi delle medie, insieme a un gruppo di colleghe di Modena. A ogni sessione, le insegnanti preparano un'ambientazione favorevole al racconto: spezie ed erbe aromatiche per richiamare i sapori della cucina della nonna, nodi

su una cima per ritrovarsi a viaggiare su una barca, piccole sedie in cartoncino per evocare la poltrona di una vecchia zia. E c'è chi lo ha fatto anche a casa, come Clara Vaccari, professoressa in pensione, con cognate e nipoti. “È stato emozionante: le ragazze si sono rese conto che anche le loro mamme erano state giovani! Adesso anche alla cena di Natale si narra di più e si condividono ricordi”.

Per chi vuole provarci, il suggerimento è creare un ambiente confortevole e darsi un tema comune: da “l'evento che ha più influenzato la mia vita” a “una storia legata ai miei capelli”. Il gruppo si divide poi in coppie scelte casualmente. “Io racconto la mia storia a te e tu racconti la tua a me -spiega Franco Lorenzoni- ascoltando con attenzione, perché poi si dovrà ri-raccontare al gruppo, narrando in prima persona, la storia dell'altro. Immedesimarsi è il fondamento della comprensione”.

Chi non si accontenta del fai-da-te può vivere una full immersion a casa Cenci: d'inverno, con i laboratori “Le sorgenti del narrare” e d'estate, quest'anno dal 27 giugno al 4 luglio, con il “Villaggio educativo per partecipanti dai 7 ai 70 anni” (390 euro), o ancora con “Aperture”, dal 23 al 27 agosto, dedicata a narrazione e disabilità (270 euro). **T**



INFO **Casa-laboratorio di Cenci**
TEL **339 - 573.64.49**
» **cencicasalab.it**